

LODOVICO TONELLI

Lettera

08/02/1945

Caro Amore,

mi sembra così strano scriverti, sembra passata un'eternità da quando sono partito, da tempo non ho più tue notizie, **an sun mia bun** in queste cose, ma vorrei farti solo sapere che sto bene, dopo quell'addio non ho fatto altro che pensare di scriverti. Sono i giorni più freddi da quando sono qua, e non capisco come ogni giorno possa essere peggiore **ad cul pasee**. Ti ricordi quando ci lamentavamo del gelo mentre sgiavrava **sul Secchia**? Magari potessi ancora riprovare quella sensazione, che mi sembrava brutta, perché almeno sarei insieme a te. Ora sono in pausa, ed è sera, quindi non arrabbiarti se scrivo male; la mia vista non è migliorata dall'ultima volta che siamo stati insieme. Credo che ti sia chiesta dove io sia, ma manco io lo so, ti so solo dire che mi trovo in una baracca in mezzo al nulla, senza bagno, piena di pidocchi e di certo neanche lontanamente pulita come ca' nostra. Dovrei trovarmi in Germania o lì vicino. Non mi ricordo un giorno dove quei stras che porto addosso fossero giusti per questo freddo, che peggiora di giorno in giorno, come se già la situazione non fosse già difficile. Mentre scrivo c'è una guardia che mi fissa, ma fra poco passerà da qualcun'altro, spero si concentri su di lui e mi lasci un minuto di libertà. Immagino tu abbia capito che qui, per quelli con la divisa, non siamo uomini. Dalla baracca alla fabbrica qualche angelo ci offre però del cibo, come sicuramente avremmo fatto noi d'la Gavia, anche se **dla Gavia** questo posto an gà propria **angòta**. Oltre al pane, da quando sono qui, ho visto poco altro, tra cui tre o quattro fette del salame peggiore della mia vita. Dal quel pasto lì ho capito ogni giorno di più quanto ero fortunato, mi mancano i to caplat! Oggi sto bene e credo che questa notte riuscirò a lavorare come sempre, anche se mi hanno rubato metà del pane che mi spettava, ma non gliene faccio una colpa, forse serve più a loro che a me.

**E gh'è un ragasol, che'm dorma atac**. Sai, quando si è in queste situazioni si creano dei legami forti, come di sangue; è molto più giovane di noi, ma è qui da più tempo di me. Doveva essere un putin forte, un ragasol ch' an gh'à mia i bras curt, ma questo posto stanca un po' tutti. Guardandolo ogni tanto rivedo i nostri figli, me lo tengo stretto proprio come se fosse uno di loro, spero con tutto me stesso e la forza che mi rimane che possano un giorno diventare coraggiosi e buoni come lui. Mi ha raccontato che è promesso sposo ad una giovincella del so paes, ti ricordi **e prem dè** del nostro matrimonio? Che bella coppia che eravamo. Mi manchi. Ma **an'voi mia ferta 'gnir la nostalgia**, quindi cambio argomento. Per fortuna, o meglio dire sfortuna, in mes ai miei compagni di lavoro ci sono anche eter italiani, e proprio queichidun di loro, che al sa la lengua che vien parlata chè, è riuscito a trovare un contatto nel paese attraverso cui passiamo di solito e la lettera dovrebbe arrivarti da lì, ma mè am fid poc. L'unica cosa certa adesso è che la mia speranza di vederti di nuovo non morirà mai.

Anche uno dei miei compagni parla il tedesco, mi ha detto che i croch dicono che gli aeroplani sconvolgeranno la guerra e li faranno vincere. Io ho paura, se questo succede, io non tornerò a 'ca per molto tempo e non riuscirei a sopportarlo. Solo iddio sa come sarà la nostra vita dopo, puvrin i noster fiol, che padre sarei se rovinassi il loro futuro acsè? Non posso ribellarmi, sarebbe troppo rischioso e non ne ho le forze. Se non tornassi a casa e questi vincessero, mi dispiacerebbe di averli aiutati. Non voglio essere ai tedeschi d'aiuto, ma ho troppa paura di non vederti più per non obbedire.

Nonostante tutto e nonostante la fatica e la stufaià, cara Faustina stai tranquilla e non agitarti come al solito, a son sicur che tutto questo presto finirà e si risolverà per il meglio e potrò così tornare finalmente da voi altri, da te, la Meri, Franci, Marietto, Gui, e la Vale. Non

vedo l'ora di poter essere accolto da un vostro caloroso abbraccio e tornare a vivere con la gioia da ster vosch. Ora però ho raccontato abbastanza di me; vorrei tanto sapere come state voi e com'è la situazione le a ca'. Ma sono sicuro che ve la stiate cavando tutti bene anche se io non sono con voi, spero che quei 5 delinquenti ti stiano aiutando!

Degh a tot quant ch' a 'gh voi ben, Dio te stradora,

Il tuo sempre caro,

Lodovico.

*I.I.S. "Gobetti" di Scandiano (RE) - Liceo Scientifico  
classe 3E*

*Giulia Catozzi, Andrea Ferrari, Cesare Pisano, Ylenia Russo, Valeria Marcucci*